

## La recensione Un De Filippo da non perdere

Eduardo De Filippo riferendosi a «Non ti pago» la definì la commedia più comica e più tragica che avesse scritto. Farsa perfetta, molto divertente, incentrata sul gioco del lotto, sulle superstizioni, le scaramanzie, le farneticazioni dei giocatori, folli, irrazionali, simpatici. Ma Eduardo denuda nel riso e nel sorriso l'invidia, l'egoismo, le meschinerie, le debolezze che li attraversano. E lo fa con la storia irresistibile di don Ferdinando, il protagonista della commedia ora allo Strehler (fino al 22) con la regia di Luca De Filippo, la bella, elegante scena di Gianmaurizio Fercioni sulla quale incombono nubi

minacciose. Titolare di un banco lotto, giocatore sfortunato e accanito, don Ferdinando, interpretato dal bravo Gianfelice Imparato con tempi comici perfetti, toni di rabbia trattenuta e lampi di annoiata sopportazione che improvvisi erompono, arriva, per un puntiglio visionario e per una buona dose di cattiveria, al punto di preferire l'infelicità della figlia e maledirne l'innamorato sul quale si scatena poi l'ira degli Dei dei superstiziosi. La trama si sviluppa aggrovigliandosi e dipanandosi verso un lieto fine pennellato di furbizia e ipocrisia. Una bella compagnia di attori che ben giocano con i loro

personaggi da Carolina Rosi a Gianni Cannavacciuolo, a Nicola Di Pinto, a Viola Forestiero, per uno spettacolo che fa assaporare la vivacità e la vitalità della nostra tradizione.

**Magda Poli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%